

A Ischia: nuova legge per archiviare il sisma

MARIA ROSA TOMASELLO — P. 7

Sull'isola devastata nel 2017 ci sono 27 mila pratiche di condono per edifici con irregolarità. In assenza di piani regolatori per decenni ognuno ha costruito case e villette ovunque

Ischia e l'attesa della sanatoria

“Fateci ripartire dopo il sisma”

REPORTAGE

MARIA ROSA TOMASELLO
INVIATA A ISCHIA

Sotto l'immagine a grandezza naturale della Madonna Addolorata, affissa sulla tenda della Protezione civile in piazza Maio, siede con aria rassegnata, alle cinque del pomeriggio Parisio Iacono, 68 anni, casa puntellata e inagibile con secondo piano da condonare: due volte sindaco, due volte vice sindaco, sette volte assessore di Casamicciola, e in queste vesti, «sotto processo per vent'anni» per non aver demolito edifici abusivi. «Mi presentavo davanti al giudice e rispondevo: perché proprio io, la Regione sta facendo la sanatoria? Perché i sindaci hanno sempre avuto paura non dei processi ma di dover pagare di tasca propria».

L'epicentro del terremoto che un anno fa ha colpito Ischia, portando la distruzione a Casamicciola e Lacco Ameno e uccidendo due persone, è anche l'epicentro dell'attesa in un'isola che, un anno dopo, porta ancora le stimmate laceranti di quella sera del 21 agosto. Le case squarciate, collassate, i militari a presidio della zona rossa, tutto sospeso in un tempo immobile. Quasi 2500 persone ancora sfollate. Cinque chiese chiuse, cinque scuole chiuse, 60 aziende chiuse anche quelle, centinaia senza lavoro.

Al bar Monti la discussione è accesa: «E' vero che Salvini ha detto ai Cinquestelle “niente condono a Ischia”, ma cos'è un ricatto per quell'altro condono?», chiede un ragazzo in tuta da lavoro a un uomo distinto seduto a un tavolo. L'uomo è

Giacomo Pascale, sindaco di Lacco Ameno, esponente di una lista civica di centrodestra. Sa che questa è la prima cosa che i terremotati aspettano: la sanatoria per le case distrutte o danneggiate. Sull'isola che conta 27 mila pratiche di condono edilizio e 600 ordinanze di abbattimento, spiega Pascale, gli edifici sfregiati dal sisma sono circa mille. «Di questi circa l'85-90% è gravata da istanza di condono. Ma non esiste l'equazione “istanza di condono uguale casa abusiva”, non parliamo affatto di un condono tombale, come dice chi non ha letto l'articolo 25 del decreto. Che dice invece questo: non hai diritto al contributo per la ricostruzione al 100 per cento se l'immobile non è sanato, ma

Sessanta aziende hanno chiuso, centinaia di persone hanno perso il posto

la pratica deve essere in corso, quindi la norma consente in sostanza di concludere il percorso già avviato dopo uno dei tre condoni».

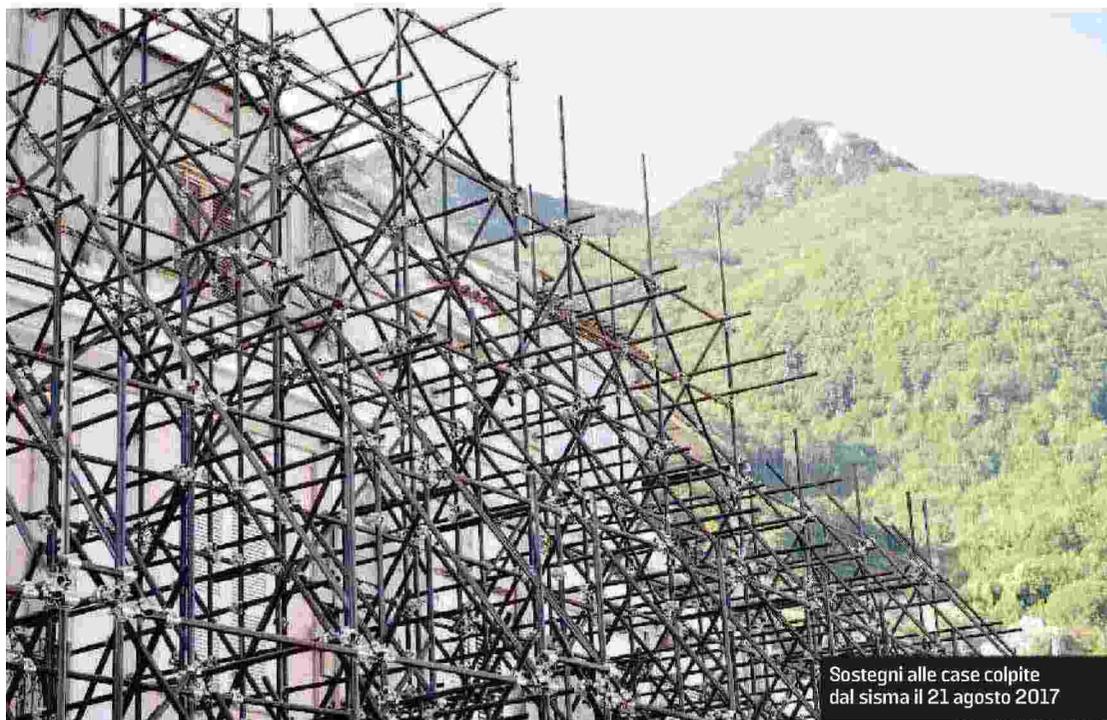
L'istruttoria va poi trasmessa alla Soprintendenza, per la valutazione dei vincoli ambientali, o alla Città metropolitana per i vincoli idrogeologici. Dunque può essere rigettata, mentre sulla base della microzonazione sismica potrebbe essere anche disposta la delocalizzazione dell'immobile. «Salvini e Di Maio? Litigi tra marito e moglie, poi prevale l'amore. Il governo si vede dagli atti, altrimenti dovremmo pensare che sono venuti qui a prenderci in giro».

Il selfie

«Vogliamo sapere di che morte dobbiamo morire: sono venuti tutti a farsi i selfie, siamo noi che restiamo qui – commenta Antonio Cirillo, 54 anni, commerciante – Sì, ho costruito abusivamente, una casa normale, non una reggia, era il 1992. Ho fatto domanda di condono 24 anni fa: mai avuto risposta. Però i miei soldi in tanto lo Stato li ha incassati».

La sua è la storia di tanti, in un'isola dove per decenni, in mancanza di piani regolatori e norme precise, ognuno ha tirato su case e villette ovunque. «Devono fare questa sanatoria quanto prima – dice Francesco Mattera, 72 anni, custode della tenda sovrastata dall'effigie della Madonna – la maggior parte è povera gente, ha costruito la casa su un pezzetto di terra per metterci dentro la famiglia, cosa che avrebbe dovuto fare lo Stato». Loredana Calise, 40 anni, sorride amaramente: «La verità è che ci sentiamo abbandonati, abbiamo visto la differenza tra noi e Genova. Hanno fatto la sfilata tutti qui, Salvini, Di Maio. Poi vanno via e dicono cose diverse». Ad ascoltarli c'è Peppe Mazzara, anima del circolo ischitano di Legambiente: «Il problema è che siamo davvero davanti al rischio di un condono tombale. Una sanatoria salvaguarda l'edilizia così com'è, ma questo è un territorio fragile, mentre questa dovrebbe essere l'occasione per riaprire il discorso su una urbanistica progressiva, a partire dalla ricostruzione di ciò che è stato distrutto. Questo decreto è di una superficialità imbarazzante e se portato avanti così può innescare solo ulteriori problemi». —

© BY NONO/ALCANTARA/DIRITTI RISERVATI



Sostegni alle case colpite dal sisma il 21 agosto 2017

ALESSANDRO PONE / LAPRESSE

PARISIO IACONO
EX SINDACO
ED EX ASSESSORE



Non ho mai demolito gli edifici abusivi perché noi sindaci abbiamo sempre temuto di pagare di tasca nostra

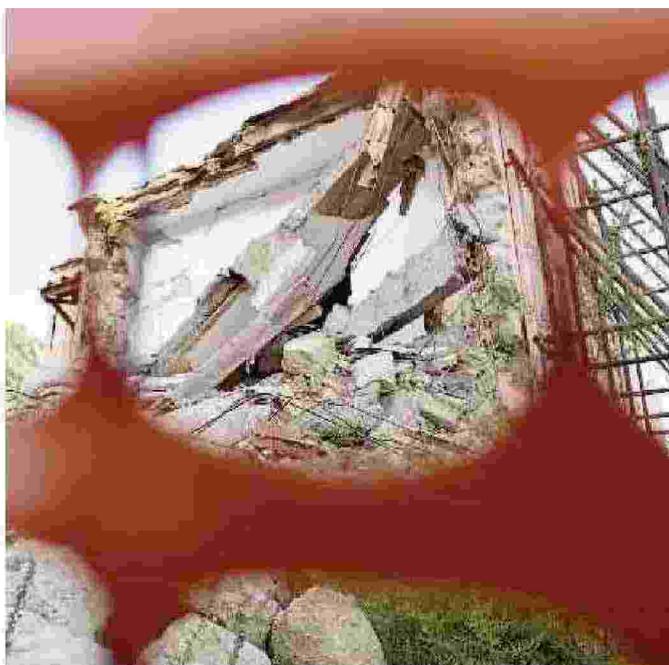
FRANCESCO MATTERA
RESIDENTE



Serve al più presto l'azzeramento. La maggior parte ha messo su quattro mattoni per dare riparo alla famiglia

600

Sono le ordinanze di abbattimento che incombono sugli edifici a Ischia. Le costruzioni sfregiate dal terremoto sono circa un migliaio. Quasi 2500 persone tra Casamicciola e Lacco Ameno sono sfollate.



ALESSANDRO PONE / LAPRESSE

Molte delle case demolite dal terremoto erano abusive